

Convegno sulla *Lex Municipii Tarentini*

Si è tenuto qualche sera fa, presso il Circolo Ufficiali della Marina militare di Taranto, un Convegno sulla *Lex Municipii Tarentini*, organizzato dalla Delegazione tarantina della Associazione Italiana di Cultura Classica.

Nel presentare il tema del Convegno, il presidente della delegazione, prof. Adolfo Mele, docente del Liceo classico "Archita" di Taranto, ha brevemente illustrato al pubblico il percorso storico-giuridico-archeologico che sarebbe stato seguito dai relatori.

Ha preso la parola per primo il prof. Cosimo D'Angela, docente di Archeologia cristiana presso l'Università degli Studi di Bari e Taranto, che ha documentato le vicende del rinvenimento dei frammenti della lapide recante l'iscrizione della *lex municipii Tarentini*, ad opera del funzionario dei Beni Culturali, Luigi Viola; egli ha chiarito anche le traversie dei rapporti del Viola con il Ministero, con l'Accademia dei Lincei, con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma e la corrispondenza dello stesso con Theodor Mommsen. Dalla sua relazione è affiorato il quadro di una vivace e complessa realtà tarantina di fine Ottocento e un interessante capitolo della nostra storia culturale locale e nazionale.

Il prof. Francesco Grelle, già preside della Facoltà di Giurisprudenza di Lecce, nell'intervento successivo, sugli aspetti giuridici della *lex*, ha inquadrato il documento tarantino nella fase evolutiva della costituzione romana; egli ha discusso dei problemi della datazione della legge, che - come ha ricordato - ci è giunta frammentaria (mancano almeno otto tavole precedenti quella ritrovata, che reca il numero IX) ed è una *lex data*, cioè, una emanazione del potere centrale romano; secondo lui la datazione è compresa tra l'80 e il 60 a.C. Ha, quindi, ricordato altri testi contemporanei (per es. la *Tabula Bantina*, redatta in lingua osca) e posteriori, ma relativi alle stesse tematiche, rinvenuti in Italia e in Iberia; ha, poi, illustrato gli aspetti giuridico-istituzionali dell'ordinamento del municipio appena fondato a Taranto (dopo l'89 a.C., cioè, dopo la conclusione della guerra sociale), in particolare soffermandosi sulla compresenza di quattuorviri e duoviri tra le figure elettive, citando e commentando la recente interpretazione del prof. Laffi. Infine, si è soffermato sulle interessanti clausole relative alle garanzie economico-giuridiche, cui erano tenuti i magistrati tarantini nei confronti del senato locale, e alle disposizioni edilizie e sumptuarie che comportavano l'obbligo di residenza nel comune degli eletti; ha anche accennato al problema della doppia cittadinanza, locale e romana, e all'eventuale fusione nel corpo civico del *municipium* dei vecchi abitanti della città greca e degli Italici della colonia Neptunia.

Dopo questa analisi filologico-giuridica del testo, il prof. Enzo Lippolis, docente di Archeologia classica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha trattato delle trasformazioni giuridiche e del rinnovamento urbanistico a Taranto e in Italia nel I sec. a.C. In particolare, integrando e proseguendo precedenti suoi studi sulla topografia e l'urbanistica di Taranto antica, ha chiarito il reticolato viario della città, partendo dall'età di Annibale e dal racconto liviano della penetrazione dell'esercito cartaginese (attraverso la via Plateja e la via Batheia, per giungere all'agorà, mentre i Romani scesi prima al porto si richiudevano nell'acropoli), proponendo una nuova localizzazione topografica dei percorsi, utile per ricostruire la viabilità del centro antico. Ha, quindi, illustrato la probabile ubicazione dell'agorà greca, del Museo, degli spazi commerciali e istituzionali romani successivi (foro mercantile e foro civile, aree di culto); sulla base delle scarse notizie circa il rinvenimento dei frammenti della *lex*, integrati con gli altri dati di scavo acquisiti negli anni per la stessa area, Lippolis ha quindi presentato una sua ipotesi circa l'ubicazione del foro della città municipale e la collocazione delle lastre sospese con due chiodi lungo le pareti del portico del foro stesso. Il suo intervento ha chiarito la struttura economico-sociale del corpo civico tarantino, che non presenta quei fenomeni di decadenza sempre attribuiti alla Magna Grecia in epoca romana, ma una notevole floridezza accertata anche nel resto dell'Italia meridionale, ed una internazionalizzazione delle

imprese commerciali operanti nel territorio (per esempio, mercanti italici e tarantini sono attestati a Delo e ad Apollonia), che si riflette nella preferenza accordata alla lingua latina anche da cittadini dal nome chiaramente greco.

Ha concluso il percorso del Convegno il Direttore del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, la dott.ssa Antonietta Dell'Aglio, con l'esame dei nuovi dati sulla forma urbana dal municipium alla prima età imperiale. Nella sua relazione, molto precisa e articolata, ella ha evidenziato le più recenti novità sulla organizzazione del territorio del municipium, in particolare sulla finalmente leggibile forma, struttura e architettura dell'Anfiteatro e sulla presenza di strade e soprattutto imponenti resti di acquedotti sotterranei all'interno della città. I rinvenimenti sono stati ampiamente documentati dalla proiezione di puntuali e suggestive ricostruzioni e immagini computerizzate. Taranto, dunque, non era soltanto una località di tranquilla villeggiatura per pensionati, ma una città abbastanza florida e tale rimase piuttosto a lungo.

Il prof. Mele, nell'apprezzare i risultati del Convegno, si augura che il quadro storico sin qui delineato venga ulteriormente precisato e completato dal proseguimento degli studi.